



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

35^a Seduta pubblica – Martedì 5 ottobre 2021

Deliberazione n. 105

OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI RIGO, ANDREOLI, CIAMBETTI, BISAGLIA, BRESCACIN, CAVINATO, CENTENARO, SCATTO, ZECCHINATO, BARBISAN, CESTARI, BOZZA, VENTURINI E FORMAGGIO RELATIVA A “NUTRIE: UNA VERA PIAGA CHE METTE A RISCHIO L’ASSETTO IDROGEOLOGICO, LA SICUREZZA STRADALE, COLTURE E ABITAZIONI. SERVE UN ULTERIORE SFORZO PER IL LORO CONTENIMENTO.”.
(Mozione n. 82)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- la nutria (*Myocastor coypus*) è un grande roditore semi-acquatico che vive lungo fiumi e laghi nutrendosi di vegetali e scavando le proprie tane nelle sponde naturali o negli argini. La specie è originaria del Sud-America e fu importata in Europa, dove non teme predatori naturali;
- i primi allevamenti di nutria in Veneto sono nati a ridosso degli anni ‘50. Già dalla seconda metà degli anni ‘60 iniziarono le segnalazioni di individui in natura, probabilmente in seguito a fughe accidentali favorite in alcuni casi da esondazioni, come quelle ben note del ‘66. I primi nuclei stabili sono stati confermati nelle zone del Delta del Po del basso Veneziano;
- le province di Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo, rappresentano un habitat ottimale per la nutria, anche grazie alla fitta rete di canali e zone umide presenti che ne facilitano la diffusione e all’ampia disponibilità di cibo dato dalla vegetazione naturale e dalle coltivazioni;

CONSIDERATO CHE:

- la nutria è tra le specie animali più dannose per l’ambiente; le sue tane, in primis, producono sgrottamenti delle arginature con conseguenti cedimenti del corpo arginale dei tanti canali di bonifica che percorrono il territorio e gli argini dei fiumi, con un costo di ripristino elevato per i Consorzi di gestione dei medesimi. Queste tane poi, se scavate negli argini pensili di fiumi e torrenti, sono tra le principali cause di esondazione;
- un altro serio problema, causato da questi roditori, è il danno all’agricoltura: le coltivazioni di mais, barbabietola da zucchero, grano, ed altro, rappresentano per loro

una vera ghiottoneria e nei pressi delle loro tane riducono queste coltivazioni quasi a zero;

- l'intero territorio veneto, per la caratteristica idrografia che lo connota, con una rete diffusa di canali di bonifica e presenza di estese e numerose zone umide, è interessato dal fenomeno di diffusione incontrollata della nutria, anche in considerazione dell'elevata prolificità dell'animale;

CONSTATATO CHE:

- le associazioni di categoria e gli agricoltori, anche per mezzo stampa, stanno lanciando l'allarme dell'aumento esponenziale delle nutrie nelle campagne del Veneto, oramai già da parecchi anni e senza vedere alcun sostanziale ed efficace rimedio;
- ormai quasi ogni giorno il personale dei Consorzi di Bonifica si ritrova a intervenire per rimediare ai cedimenti causati dalle gallerie e tane create da questi animali negli argini dei canali, questi danni ormai si quantificano in milioni di euro ai danni delle Amministrazioni pubbliche e ai Consorzi di Bonifica stessi;
- si iniziano a registrare cedimenti strutturali ad abitazioni che insistono lungo i corsi d'acqua, con pavimenti che diventano instabili o, nella migliore delle ipotesi, si ritrovano cantine invase da questi animali;
- un altro problema impattante è dovuto alle tantissime carcasse di nutrie che sempre più spesso si trovano lungo le strade e che creano un pericolo reale per ciclisti, motociclisti e automobilisti;
- per il contenimento delle nutrie è molto importante anche il lavoro svolto dagli ATC (ambiti territoriali della caccia) che gestiscono il territorio e programmano l'attività venatoria;

VISTO CHE:

- la legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ha confermato l'esclusione della nutria dalla fauna selvatica protetta e dettato nuove disposizioni in materia di controllo della nutria, disponendo che l'attuazione dei piani di controllo/eradicazione della nutria torni in capo alle Regioni/Province. A tal proposito la Regione del Veneto ha predisposto un piano regionale per il controllo del roditore invasivo, da attuarsi a livello locale per il tramite delle Province e della Città Metropolitana di Venezia;
- il suddetto Piano regionale triennale di eradicazione della nutria è stato approvato con delibera di Giunta n. 1545 del 10 ottobre 2016, prorogato con decreto n. 18 del 7 febbraio 2020, e prevede che le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Parchi regionali effettuino annualmente il resoconto degli interventi di controllo effettuati, l'ammontare degli animali prelevati e le tecniche impiegate (abbattimento diretto o cattura mediante gabbia-trappole e successiva soppressione);
- in attesa del futuro Piano di Controllo quinquennale, già sottoposto al previsto parere dell'Istituto nazionale di riferimento (ISPRA), il Piano regionale triennale è stato prorogato nella sua validità attuativa fino al 30 giugno 2021 con decreto dirigenziale n. 357 del 28 dicembre 2020;

PRESO ATTO che il nuovo Piano di eradicazione della nutria avrà una durata quinquennale e non più triennale, ma rimarrà sostanzialmente inalterato rispetto al precedente Piano per quanto concerne i Soggetti attuatori (pubblici e privati) e per quanto concerne le metodologie di intervento;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- a implementare il piano di eradicazione delle nutrie, anche attraverso l'uso di moderne tecnologie per la mappatura dei siti in cui le nutrie si insediano;
- a prevedere ulteriori contributi da erogare a coloro che provvedono all'eradicazione delle nutrie e allo smaltimento delle carcasse, evitando in tal modo ulteriori spese per le amministrazioni pubbliche;
- a rendere più snella e più efficace la procedura di autorizzazione per l'attuazione dei piani di contenimento della specie nutria (*Myocastor coypus*) da parte degli operatori abilitati.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 47
Voti favorevoli	n. 40
Voti contrari	n. 2
Astenuti	n. 5

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

IL PRESIDENTE
f.to Roberto Ciambetti